

L'oculista, il cinema e il cieco

Crimini e misfatti di Woody Allen

di FILIPPO POLENCHI

"Falso movimento" è un film di Wim Wenders sul cinema. Ho scelto questo nome per la rubrica che terrò a partire da questo numero perché mi sembra un'immagine perfetta per descrivere il cinema. Le immagini che vediamo sullo schermo sono immagini in movimento, ma è un movimento apparente perché non c'è direzione. È un'illusione. E il cinema è produttore di illusioni, le quali sono leopardianamente il succo della vita.

Ho scelto come prima uscita Crimini e misfatti di Woody Allen semplicemente perché sono molto affezionato a questo film e spero, in queste poche righe, di lasciare al lettore almeno una piccola voglia. Quella di andare a vedere il film.

Mi chiamo Filippo Polenchi e sono un giovane laureato in lettere e da sempre appassionato di cinema. Spero, ancora una volta, di trasmettere questa passione a chi legge.

Da oggi chi vuole può contattarmi all'indirizzo filippo.polenchi@incamper.org.

C'è stato un momento negli anni Ottanta in cui Woody Allen ha dato vita ad un grappolo di film magici. Non si tratta soltanto della maturità stilistica e linguistica dell'autore. Piuttosto è per la sapienza con la quale il buon Woody ha saputo trovare il punto d'incontro fra la commedia e la tragedia.

Che fosse stato sempre un tragico non c'erano dubbi: basta scorrere la lunga lista di titoli e vedere quanti hanno il "lieto fine". Soltanto negli ultimi anni si affacciano sempre più gli "Hollywood ending". E anche andando a guardare dentro a film classicamente comici, in quanti il personaggio di Allen dichiara che il mondo è privo di significato, che la vita non ha senso, che è tutta tragedia e miseria? Perfino in *Io e Annie*, commedia-capolavoro anni Settanta e premiato agli Oscar (ben 4), nella prima scena appare lo stesso Allen in un monologo nel quale ripete che la vita è tutta così: tragedia e miseria. Il fatto è che se l'essenza dell'Allen-pensiero è sempre stata tipicamente beckettiana la forma è stata, invece, quella dell'umorismo ebraico, dei fratelli Marx (citatissimi in ogni pellicola), della satira.

Crimini e misfatti (1989) appartiene al gruppo di quei film "magici"; forse ne è l'esponente più brillante e riuscito. In fondo *Mariti e mogli* (1992) ha ben poco di umoristico e *Hannah e le sue sorelle* (1986) è ancora debitore della commedia, seppure molto complesso e "cechoviano".

Nel film si raccontano le storie parallele di due uomini: il rinomato oculista Jude Rosenthal (Martin Landau) e il cineasta Cliff Stern (Woody Allen). Il primo si è costruito un'esistenza borghese perfetta, con moglie, figli, casa a Long Island. Il secondo è uno scalcinato documentarista, schiacciato fra i lavori su commissione e la personalità ingombrante del cognato Lester (Alan Alda), famoso produttore televisivo. L'esistenza ovattata di Jude, però, viene scossa quando una vecchia amante (la splendida Anjelica Huston, figlia del regista John) esige che Jude riconosca pubblicamente il loro amore clandestino. Jude è sconvolto: non può mettere a repentaglio tutta la sua vita, ma Dolores non sente ragioni e arriva a chiamarlo di notte a casa, a spedire lettere alla moglie (che però vengono intercettate da Jude), a minacciare di denunciare le sue poco chiare operazioni finanziarie. Cliff, invece, è ingaggiato dallo stesso cognato per dirigere un documentario televisivo sulla sua vita di famoso produttore e sul set s'innamora della coordinatrice Halley Reed (Mia Farrow, allora moglie di Allen), pur essendo sposato. Intanto Jude, esasperato, chiama suo fratello, un criminale della City, per chiedergli aiuto... e Lester è pericolosamente attratto da Halley.

Su tutti sembra vegliare il rabbino Ben, fratello di Lester e della moglie di Cliff, che sta diventando cieco e che è in cura da Jude Rosenthal. Gli sviluppi saranno, appunto, crimini e misfatti.

Sembra un film diviso a compartimenti stagni: la parte della commedia affidata al personaggio di Allen, la parte della tragedia a Martin Landau e Anjelica Huston. Ma le cose non sono così semplici.

Il fratello di Jude fa uccidere Dolores. Jude è stravolto. In sogno gli appaiono le figure di Ben, che lo ammonisce sulle conseguenze morali del suo gesto, e la propria famiglia, che gli ricorda